

RIENZI, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 638-A e 638-bis A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta, ed ha facoltà di parlare l'onorevole Valenzani.

VALENZANI. Mi ero iscritto a parlare su questo bilancio per trattare il problema telefonico, specialmente in riguardo alla scarsità dei mezzi posti a disposizione di questa importantissima azienda.

Credevo che la Commissione Reale, istituita dall'onorevole Ciuffelli, presentasse, come era stato annunciato, in questi giorni la relazione; ma poichè tale relazione non è stata presentata, e con ciò non intendo fare il minimo appunto ai componenti della Commissione stessa, ed il ministro delle poste ha dichiarato in Senato che ne attende la presentazione per proporre al Parlamento i provvedimenti che riterrà opportuni per l'ampliamento della rete telefonica e dei servizi annessi, oredo che questa discussione potrà trovare sede opportuna appunto quando questi provvedimenti saranno presentati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietro Niccolini il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare provvedimenti che rendano più sollecita l'estensione del servizio telefonico, specialmente intercomunale, senza soverchio onere dei comuni e delle provincie ».

(Non è presente).

Gli onorevoli Venceslao Amici, Materi, Amato, Ancona non sono presenti, e quindi perdono anch'essi il loro turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardani, il quale ha presentato e svolgerà quest'ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a prendere tutte quelle disposizioni che crederà opportune per togliere gli ostacoli che attualmente si frappongono allo sviluppo telefonico del nostro paese.

« Cardani, Faelli ».

CARDANI. Non è svolgendo il mio ordine del giorno che io intendo parlare del problema telefonico generale, essendo questo un argomento così vasto che uscirebbe dallo scopo che mi sono proposto.

Il mio ordine del giorno riguarda infatti soltanto una piccola parte del problema ed io mi auguro che l'onorevole ministro vorrà accogliere le mie parole come una prova

della piena fiducia che in lui ripongo, per la risoluzione della grave questione.

Noi dobbiamo anzitutto ricordare che qui in Italia il progresso telefonico è quasi arrestato: ricordo che vi sono paesi dove la telefonia è così sviluppata che vi è un telefono per ogni 16 abitanti; e che presso di noi per avere questa proporzione dovremmo avere impiantati oltre due milioni di telefoni mentre, se bene ricordo, ne abbiamo meno di 100,000. Condizione dunque difficilissima, quella che si è creata in Italia, e l'onorevole ministro sa che ora la risoluzione del problema telefonico è altrettanto desiderata quanto quella della viabilità. Vi sono comuni che momentaneamente rinunzierebbero forse a qualcuna delle loro legittime aspirazioni riguardanti le loro strade pur di avere immediato l'uso del telefono. (*Approvazioni*).

Ora consentite, onorevoli colleghi, che io vi esponga quanto è avvenuto nella provincia di Parma: è un esempio tipico che prospetta in modo chiarissimo tutta l'urgenza di una risoluzione. A Parma dunque vi è una convenzione con una società, che scade nel 1917. La società, naturalmente, in queste condizioni, come tutte quelle le cui concessioni scadono fra breve termine, difficilmente vuole portare quei miglioramenti che sarebbero necessari per lo sviluppo della rete.

Si è domandato al Governo che volesse egli assumere direttamente la costruzione e l'esercizio di una nuova rete urbana collegata con una rete intercomunale. Il progetto è stato compilato; or bene, sapete, onorevoli colleghi, quali furono le proposte fatte? Si richiesero trecentoottantamila lire, con la clausola che quelle trecentoottantamila lire fossero anticipate dai comuni: la qual somma per metà sarebbe stata a carico dei comuni e per l'altra metà sarebbe invece stata restituita dallo Stato a tempo opportuno: ma nessun affidamento si volle dare riguardo al termine nel quale la rete dovesse essere compiuta.

La Camera di commercio di Parma, giustamente preoccupata di questa condizione di cose, e riconosciuta l'urgente necessità di collegare i comuni col capoluogo della provincia, si fece iniziatrice di una riunione di tutti gli enti interessati e chiese all'industria privata quali condizioni avrebbe fatte per risolvere rapidamente il problema, e trovò facilmente chi avrebbe costruita la intera rete nel termine di quattro mesi con una spesa per i comuni di settantacinque-